Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 49 (339) ★ LUNEDI' 8 DICEMBRE 1958

DOPO IL MISERO VOTO DI MAGGIORANZA DELLA CAMERA

Generali ammissioni della crisi del regime autoritario di Fanfani

La stampa borghese prospetta soluzioni di ripiego per scongiurare che una maggioranza democratica sorga dalle costruttive convergenze già realizzate in Parlamento

L'on. Fanfani si è recato ieri mattina al Quirinale dal Capo dello Stato. Egli ha presumibilmente illustrato il significato del voto di fiducia conseguito la sera innanzi alla Camera. Ammesso che il presidente della Repubblica non avesse già valutato la portata di quei miseri quattro suffragi di maggioranza che, da soli parlano più di qualsiasi relazione.

Il resto della giornata domenicale è trascorso senza novità. Fanfani si è recato al Viminale e a Palazzo Chigi, e avrebbe ricevuto nella sua abitazione i suoi collaboratori più intimi (Rumor, Maxia, Bernabei, La Pira) per esaminare con essi le prospettive che può offrirgli, sul piano governativo, parlamentare e di partito, la delicata situazione in cui è venuto a trovarsi, e per di più, a pochi mesi dal congresso nazionale della DC.

La crisi del regime fanfaniano investe, in effetti, i tre settori fondamentali nei quali si articola la politica dello schieramento di pseudo maggioranza. Per quanto riguarda il settore governativo, il fanfaniano *Resto del Carlino* non esita a scrivere che «le ultime vicende parlamentari non consentono illusioni in proposito» giacchè «esaurita la fase del bilancio non c'è stata una legge, non c'è stato un provvedimento di quel che rilievo, su cui il governo Fanfani non si sia trovato in difficoltà, e in difficoltà spesso insormontabili». I settori parlamentare e di partito destano altrettante preoccupazioni. La *Stampa* nota che «la nascita di un'opposizione dichiarata all'interno del gruppo dc, che annuncia di votare a favore del governo soltanto per disciplina di partito è, da un punto di vista politico generale, più importante dell'azione di disturbo dei franchi tiratori. Finisce la *regola del gioco*, cui si erano sempre mantenuti fedeli negli anni passati tutti gli esponenti della DC: quella di non ammettere mai pubblicamente l'esistenza di dissensi di fondo sugli indirizzi politici del partito per mantenersi così sempre disponibili per qualsiasi formula». Il fanfaniano *Giorno* getta a sua volta l'allarme per il pericolo che corre l'unità della DC e insiste sull'argomento terroristico che gli è caro, secondo il quale «dalla porta aperta dalla frattura di passerebbe la crisi di regime». Evidentemente allude al «regime democratico», ma, in realtà si riferisce al «regime fanfaniano», altrimenti non scriverebbe cose che scrive subito dopo e cioè che l'opposizione interna dc «su questa via non esita a procedere sino all'alleanza coi comunisti, sino a dar vita ad una maggioranza di tipo *milazzismo* come in Sicilia».

Ed ecco, da queste premesse i primi suggerimenti per una soluzione di ripiego alla sconfitta e squalificata formula fanfaniana, per tentare di impedire che anche sul piano nazionale, in modo più continuo e più duraturo di quanto non sia accaduto a Montecitorio e a Palazzo Madama, la politica e i voti del partito comunista riescano sempre meno «comprensibili» e contribuiscano sempre più a far «il gioco dell'opposizione parlamentare sorga una nuova maggioranza in grado di rispondere le sue volontà e di far [illegible] dei programmi di [illegible] personale di Fanfani. Ed ecco così il *Giorno* parlare tutto [illegible] su quella parte del *tratore che Fan Fanfani* [illegible] discorso di Fanfani in cui vien mattina al Quirinale dal Capo dello Stato gli ha presumibilmente illustrato il significato del voto di fiducia conseguito la sera innanzi alla Camera. Ammesso che il presidente della Repubblica non avesse già valutato la portata di quei miseri quattro suffragi di maggioranza che, da soli parlano più di qualsiasi relazione.

Il resto della giornata domenicale è trascorso senza novità. Fanfani si è recato al Viminale e a Palazzo Chigi, e avrebbe ricevuto nella sua abitazione i suoi collaboratori più intimi (Rumor, Maxia, Bernabei, La Pira) per esaminare con essi le prospettive che può offrirgli, sul piano governativo, parlamentare e di partito, la delicata situazione in cui è venuto a trovarsi, e per di più, a pochi mesi dal congresso nazionale della DC.

La crisi del regime fanfaniano investe, in effetti, i tre settori fondamentali nei quali si articola la politica dello schieramento di pseudo maggioranza. Per quanto riguarda il settore governativo, il fanfaniano *Resto del Carlino* non esita a scrivere che «le ultime vicende parlamentari non consentono illusioni in proposito» giacchè «esaurita la fase del bilancio non c'è stata una legge, non c'è stato un provvedimento di quel che rilievo, su cui il governo Fanfani non si sia trovato in difficoltà, e in difficoltà spesso insormontabili». I settori parlamentare e di partito destano altrettante preoccupazioni. La *Stampa* nota che «la nascita di un'opposizione dichiarata all'interno del gruppo dc, che annuncia di votare a favore del governo soltanto per disciplina di partito è, da un punto di vista politico generale, più importante dell'azione di disturbo dei franchi tiratori. Finisce la *regola del gioco*, cui si erano sempre mantenuti fedeli negli anni passati tutti gli esponenti della DC: quella di non ammettere mai pubblicamente l'esistenza di dissensi di fondo sugli indirizzi politici del partito per mantenersi così sempre disponibili per qualsiasi formula». Il fanfaniano *Giorno* getta a sua volta l'allarme per il pericolo che corre l'unità della DC e insiste sull'argomento terroristico che gli è caro, secondo il quale «dalla porta aperta dalla frattura di passerebbe la crisi di regime». Evidentemente allude al «regime democratico», ma, in realtà si riferisce al «regime fanfaniano», altrimenti non scriverebbe cose che scrive subito dopo e cioè che l'opposizione interna dc «su questa via non esita a procedere sino all'alleanza coi comunisti, sino a dar vita ad una maggioranza di tipo *milazzismo* come in Sicilia».

Ed ecco, da queste premesse i primi suggerimenti per una soluzione di ripiego alla sconfitta e squalificata formula fanfaniana, per tentare di impedire che anche sul piano nazionale, in modo più continuo e più duraturo di quanto non sia accaduto a Montecitorio e a Palazzo Madama, la politica e i voti del partito comunista riescano sempre meno «comprensibili» e contribuiscano sempre più a far «il gioco dell'opposizione parlamentare sorga una nuova maggioranza in grado di rispondere le sue volontà e di far [illegible] dei programmi di [illegible] personale di Fanfani. Ed ecco così il *Giorno* parlare tutto [illegible] su quella parte del *tratore che Fan Fanfani* [illegible]

(continua in 8 pag. 7 col.)

Milazzo e i suoi amici fondano un nuovo movimento d.c. in Sicilia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7 — La frattura determinatasi al movimento in seno alla DC siciliana con la elezione del governo regionale di concentrazione autonomista presieduto dall'on. Milazzo, ha trovato oggi un primo approdo nel lancio ufficiale di un manifesto per la costituzione della «Unione siciliana cristiano sociale».

La nuova formazione politica di ispirazione cattolico-autonomista, è stata promossa da alcuni attuali assessori regionali, Corrao, Battaglia e Messineo, già espulsi dalla DC, e dal deputato Giuseppe Scinà, nel quale ha aderito al governo Milazzo subito dopo la sua costituzione.

Nella nostra città un'intervista stampa è stata tenuta nella sede, ancora priva di arredi, della Unione cristiano-sociale presente, oltre a tutti i giornalisti, un folto numero di esponenti di e di simpatizzanti per la nuova formazione, sia anche da province vicine.

I promotori dell'Unione cristiano-sociale, nel loro appello partono dalla affermazione che «la disciplina di partito, già liberamente accettata, divenuta esercizio di clericalismo, si è troppo spesso fra la loro coscienza e il mantenimento delle imperativi e del rintanamento che [illegible] tanto liberamente avevano assunto con i loro elettori e davanti alla Assemblea Regionale».

Dopo aver ribadito la loro fedeltà ai postulati del pensiero cristiano e della Chiesa, i firmatari dell'appello sottolineano di essere «convinti anche per le espressioni ufficiali autorevoli decisioni contrarie alle aspirazioni e ai diritti delle nostre popolazioni».

Per intanto, secondo quanto nel confronti del [illegible] fanfaniani non hanno adottato provvedimenti di carattere disciplinare.

Il manifesto dell'Unione cristiano-sociale è stato lanciato e illustrato contemporaneamente dall'on. Milazzo nel paese natio di Caltanissetta durante la manifestazione tributatagli in occasione della visita odierna, dall'on. Sanguinetti a Canicattì e dagli assessori Corrao, Battaglia e Messineo, a Palermo.

Nella nostra città un'intervista stampa è stata tenuta nella sede, ancora priva di arredi, della Unione cristiano-sociale presente, oltre a tutti i giornalisti, un folto numero di esponenti di e di simpatizzanti per la nuova formazione, sia anche da province vicine.

I promotori dell'Unione cristiano-sociale, nel loro appello partono dalla affermazione che «la disciplina di partito, già liberamente accettata, divenuta esercizio di clericalismo, si è troppo spesso fra la loro coscienza e il mantenimento delle imperativi e del rintanamento che [illegible] tanto liberamente avevano assunto con i loro elettori e davanti alla Assemblea Regionale».

Dopo aver ribadito la loro fedeltà ai postulati del pensiero cristiano e della Chiesa, i firmatari dell'appello sottolineano di essere «convinti anche per le espressioni ufficiali autorevoli decisioni contrarie alle aspirazioni e ai diritti delle nostre popolazioni».

Per intanto, secondo quanto nel confronti del [illegible] fanfaniani non hanno adottato provvedimenti di carattere disciplinare.

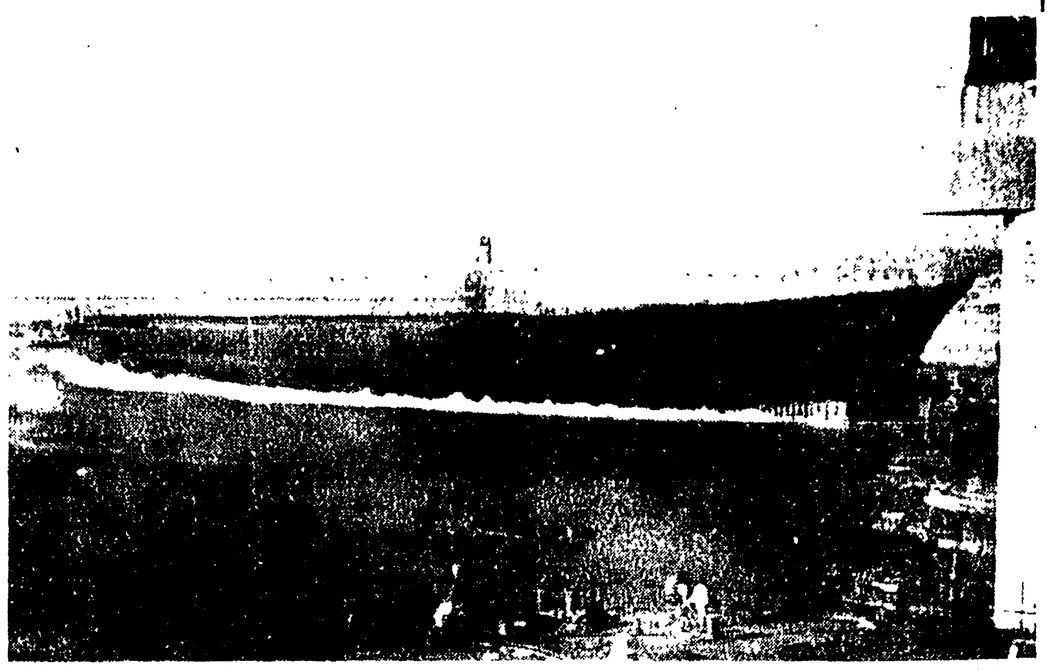
Il manifesto dell'Unione cristiano-sociale è stato lanciato e illustrato contemporaneamente dall'on. Milazzo nel paese natio di Caltanissetta durante la manifestazione tributatagli in occasione della visita odierna, dall'on. Sanguinetti a Canicattì e dagli assessori Corrao, Battaglia e Messineo, a Palermo.

LA DOMENICA SPORTIVA La nebbia ha salvato la Juve costringendo ad interrompere la partita di S. Siro quando l'Inter conduceva per 2 0. Pure sospesa per la nebbia è stata la partita Alessandria-Lazio mentre negli altri stadi si è giocato regolarmente. Triestina e Napoli hanno pareggiato, la Fiorentina ha travolto il Bari, la Roma ha superato l'Udinese, la Sampdoria si è imposta al Padova mentre Bologna e Milan hanno pareggiato a Vicenza e Ferrara. Nel tennis infine da segnalare il successo degli azzurri nell'incontro di «Davis» con i Filippini. Nella foto: il terzo goal della Roma segnato da SELMOSSON

UN NUOVO STUPENDO PRODOTTO DEL NOSTRO LAVORO

Settantamila genovesi al varo della "Leonardo,,

L'«ammiraglia» della marina mercantile è scesa in mare in meno di un minuto - E' sempre più necessario affrontare e risolvere i problemi della nostra industria cantieristica



GENOVA — La «Leonardo da Vinci» scende in mare (telefoto)

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 7 — Settantamila persone ad una ad una hanno applaudito, stamane, la nascita della «Leonardo da Vinci», la nuova ammiraglia della flotta italiana, affidata al mare dopo [illegible] dai cantieri «Ansaldo» di Sestri.

[illegible] comprendere di difficoltà che poteva [illegible] mare di un colosso di 11 mila tonnellate [illegible] ad alle tormenta terminato [illegible] 32 metri [illegible] 18 metri larghezza 28 [illegible] 231 [illegible] per [illegible] alle 11 la signora Carla Gronchi, con [illegible] del Presidente della Repubblica e madrina della nave obbedendo all'ordine del direttore del cantiere [illegible] nome di Dio [illegible] ha dato il [illegible] [illegible] 200 [illegible] [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible]